

**FALSO** anche il terzo punto, che è un classico della disinformazione di chi si oppone all'uso energetico del legno. Considera infatti il bosco per la sola superficie dell'area utilizzata, ignorando che, anche nelle più elementari forme di pianificazione forestale aziendale, la particella tagliata rappresenta nella peggiore delle ipotesi il volume di legno prodotto in un anno dai boschi che non vengono tagliati<sup>6)</sup>.

Nulla di diverso dalla produzione annuale citata inizialmente dallo stesso testo preso in esame. Se poi si esce dalla scala aziendale e si fa riferimento all'Italia, è stato valutato un incremento annuo di legno pari a 35,9 milioni di metri cubi (RaF Italia 2017-2018<sup>7)</sup>), mentre la stima di quanto viene utilizzato complessivamente (quindi per qualsiasi uso) è di circa 5,5 milioni di metri cubi, di cui 3.335.378 legna per combustibili (Istat<sup>8)</sup>). Le stime più pessimistiche (o ottimistiche a seconda dei punti di vista) arrivano fino a 13 milioni di metri cubi (RaF Italia 2017-2018<sup>9)</sup>). Ne consegue che, per i dati a disposizione, si può valutare che ogni anno in Italia venga utilizzato tra il 9,2 e il 36% dell'incremento. Ciò significa che ogni anno, sottratte tutte le utilizzazioni boschive, lo stock di legno nei nostri boschi aumenta di una quantità compresa tra 22,9 e 30,4 milioni di metri cubi. È quindi **FALSO**, anche a scala nazionale, quanto affermato nel terzo punto elenco.

- "Da oltre un secolo utilizziamo i combustibili fossili e facendolo abbiamo liberato in atmosfera una enorme quantità aggiuntiva di CO<sub>2</sub> "artificiale [...] causando i cambiamenti climatici [...]".

**VERO**, il CO<sub>2</sub> in atmosfera è un problema, ma lo è soprattutto la quantità di NUOVO carbonio immessa nel ciclo naturale di questo elemento, da cui il CO<sub>2</sub> trae origine<sup>10)</sup>. Più NUOVO carbonio sarà immesso nel ciclo naturale, maggiore sarà la quantità di CO<sub>2</sub> in atmosfera nel medio-lungo periodo (soprattutto per le generazioni che verranno!). L'uso delle biomasse a fini di produzione energetica, soprattutto termica, è uno dei mezzi che abbiamo per NON aumentare la quantità di NUOVO carbonio in atmosfera. Perché rinunciarci se tutte le altre fonti rinnovabili messe insieme non riescono a

soddisfare le esigenze umane?

- "Oggi abbiamo bisogno che gli alberi accumulino non solo il CO<sub>2</sub> che è sempre stato naturalmente presente in atmosfera, ma anche quello "artificiale" da noi aggiunto e possiamo farlo solo aumentando qualità e quantità delle foreste, non certo diminuendole".
- "Ecco perché oggi la combustione delle foreste non è più ecologicamente sostenibile!"

**VERO**, se avremo più boschi e più piantagioni di alberi potremo stoccare carbonio nel loro legno per un certo periodo. Tuttavia aumentare la quantità e la qualità delle foreste richiede molti decenni. Continuare per tutto quel tempo ad emettere NUOVO carbonio nel ciclo naturale usando combustibili fossili e materie prime esauribili ed energivore sarebbe come nascondere la polvere sotto al tappeto: è solo questione di tempo, ma tornerà in circolo.

La seconda parte della frase fa pensare che la superficie forestale italiana si stia riducendo. Questo è **FALSO** dal momento che, secondo i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio (INFC), nel periodo 2005 - 2015 la superficie forestale italiana è aumentata di 514.480 ha (con un ritmo medio pari a 1 campo da calcio ogni 6 minuti)<sup>10)</sup>.

È **FALSO** anche se si pensa ad una volontà di ridurre tale superficie, dal momento che la legge nazionale<sup>11)</sup> e quelle regionali vincolano la destinazione a bosco e ne proteggono la permanenza. I casi di deforestazione, che sono una percentuale bassissima rispetto all'incremento di superficie forestale, non dipendono dalla produzione di biomassa ad uso energetico, ma da esigenze industriali, urbane, di trasporto o di produzione agricola e devono essere compensati per legge<sup>10)</sup>.

**FALSO**, il fatto che la combustione del legno non sia ecologicamente sostenibile. Proprio perché questa non aumenta la quantità di NUOVO carbonio nel ciclo naturale è ecologicamente da preferire, assieme alla massima riduzione possibile dell'emissione di nuovo CO<sub>2</sub>.

- "Come abbiamo visto, l'energia prodotta dalle biomasse forestali non è sostenibile dal punto di vista ambientale, ma va detto che non è sostenibile neppure dal punto di vista economico. Infatti lo Stato la finanzia riconoscendo contributi economici [...]"

10) RaF Italia 2017-2018, indicatore 1.1, pp 74-75  
11) D.Lgs. 34/2018 Articoli 1 e 8 e relative note  
12) Decreto FER1 dell'8 Luglio 2019: <https://bit.ly/2Z1tqC>

*pagati dalla bolletta di tutti gli italiani."*

**VERO**, così come è **VERO** che lo Stato italiano ha sostenuto e sostiene con soldi pubblici anche l'eolico e il mini-eolico, il solare fotovoltaico e termico, l'idroelettrico, il mini-idroelettrico e il geotermico<sup>12)</sup>. Il motivo per cui è stato fatto è semplicemente per rendere competitive sul mercato tutte queste fonti di energia rinnovabile rispetto alle fonti fossili e permettere ai cittadini italiani di scegliere energie meno impattanti, su ambiente e clima, senza aggravii diretti. La mezza verità affermata dall'Autore sta nel fatto che fa sembrare che solo le biomasse forestali abbiano avuto il sostegno pubblico<sup>13)</sup>.

- "Bruciando 150 mc di legna di castagno (un ettaro di bosco di media produttività) si immettono in atmosfera circa 137 tonnellate di CO<sub>2</sub> che si aggiungono a quelle attualmente presenti in atmosfera. Lo stesso CO<sub>2</sub> prodotto da nove Fiat Punto 1.2 che percorrono ciascuna 100.000 Km!"

**FALSO**, non si tratta dello stesso tipo di CO<sub>2</sub>. Nel caso delle auto si tratta di NUOVO carbonio immesso nel ciclo naturale, nel caso del legno è VECCHIO carbonio già presente nel ciclo naturale. Per l'impatto sul clima, nel medio-lungo periodo, la differenza è sostanziale.

- "Ad essere precisi, nel computo della CO<sub>2</sub> andrebbe considerata anche quella prodotta da tutte le attività svolte per ottenere la biomassa forestale: motoseghe che tagliano, mezzi meccanici che effettuano l'esbosco, macchine che fanno la cippatura e, infine, automezzi che trasportano il legno alla centrale elettrica."

**VERO**, questo vale anche per tutte le altre rinnovabili. Ognuna di esse richiede energia per la fase di produzione, per la manutenzione degli impianti, per la fase di smaltimento dei macchinari e per quella delle strutture<sup>14)</sup>. Sarebbe molto interessante capire quali sono le forme meno impattanti anche da questo

13) Va tenuto conto che il sostegno pubblico riguarda solo una parte dell'uso energetico del legno, poiché ci sono moltissime filiere locali, a scala familiare, che si sono sviluppate e prosperano senza alcun contributo esterno.

14) A titolo di esempio per il solare fotovoltaico: <https://bit.ly/2ZmkDKn>.

15) A volte le politiche energetiche (non quelle forestali, ma del settore industriale energetico) possono portare a delle distorsioni del mercato con impatti potenzialmente negativi, come ad esempio il trasporto su lunghe distanze e l'utilizzo energetico del legno a scapito di trasformazioni da opera. Ciò potrebbe favorire le evitate emissioni di NUOVO carbonio nei confronti dello stoccaggio. Non farà contento l'IPCC ma avrà comunque un impatto positivo sul cambiamento climatico.

punto di vista<sup>15)</sup>.

## CONSIDERAZIONI

L'argomento delle biomasse forestali ad uso energetico è complesso e divisivo, sia all'interno che all'esterno del settore forestale.

Se si desidera veramente portare un contributo di chiarezza, non solo al dibattito, ma anche alla conoscenza sull'argomento e alle decisioni personali e collettive da adottare, è necessario produrre documenti chiari nella forma, caratterizzati da una terminologia corretta, informati sullo stato dell'arte delle trasformazioni energetiche del legno, dell'impatto sul clima e sull'ambiente in generale, così come sui temi della gestione forestale.

Se ci si rivolge ad un pubblico di non addetti ai lavori è necessario un linguaggio semplificato per farsi capire. Semplificato non significa privo di solide basi scientifiche e non giustifica che nel testo si incontrino:

- informazioni parziali, come nel caso delle valutazioni sulla convenienza finanziaria o sui finanziamenti pubblici;
- scenari non informati, come nel caso dei modi e dei tempi di riproduzione del legno utilizzato in bosco;
- esposizioni confuse, come quando si fa riferimento, senza distinzioni, a questioni che riguardano la trasformazione del legno in energia elettrica oppure termica.

Nessuno è esente dal commettere errori, probabilmente ne è stato commesso qualcuno anche in questo testo, ma il documento analizzato ne è letteralmente costellato, ben oltre quello che è stato possibile evidenziare con questo contributo.

È un peccato che un'Associazione, con obiettivi alti e condivisibili, come il Fondo Forestale Italiano, dotata di un Comitato Scientifico composto da docenti universitari, ricercatori e alte cariche dello Stato, che avrebbe potuto e dovuto controllare la sostanza e la forma del testo, diffonda e si riconosca in un documento come quello qui considerato. Così facendo si ottengono solo risultati negativi: si divulga una forma di conoscenza parziale e inesatta, orientando i non addetti ai lavori verso scelte che non coincidono con la sostenibilità, e si getta discredito su chi la sostiene.

## INFO . ARTICOLO

**Autore:** Paolo Mori, Compagnia delle Foreste

**Parole chiave:** Comunicazione sostenibile, biomasse legnose, carbonio, Fondo Forestale Italiano, comitato scientifico, etica.

**Abstract:** *Half truths are no good for knowledge. The great possibility of communicating without the supervision of experts sometimes leads to the dissemination of texts and documents containing inaccurate or even false information. In some cases it happens also in presence of scientific committee. This is a great problem for the knowledge especially for the citizens and politicians interested to wood biomass for energy, because they can make bad decisions or have distorted opinions about what is ecologically sustainable. The Author examine a document published in a web site with qualified scientific committee and evidence the most important mistakes and it invite to have most attention and ethic sense before publication of this type of documents.*

**Keywords:** Sustainable communication, wood biomass, carbon, Fondo Forestale Italiano, scientific committee, ethic.



## SPAZIO PUBBLICITARIO

